

Disagi in tutta la provincia

Sciopero dei postini, si accumula la corrispondenza

L'astensione, che da domani coinvolgerà anche gli impiegati degli uffici, durerà un mese

Le motivazioni

L'elevata carenza di personale su tutta la provincia e le sempre più insistenti voci di una possibile ulteriore cessione di quote azionarie di poste italiane sono tra le ragioni alla base dello sciopero. Come anche la consegna in provincia a giorni alterni

Cumuli di posta iniziano a giacere negli uffici. Sono bastati i primi 6 giorni di sciopero per inceppare il meccanismo della consegna della corrispondenza. Sono questi gli effetti iniziali dell'astensione dal lavoro dei postini - dal 26 aprile al 25 maggio - che non garantiranno per tutto il periodo gli straordinari e neanche le prestazioni aggiuntive. A complicare ulteriormente la situazione «da lunedì 2 maggio anche gli operatori degli uffici postali inizieranno una protesta analoga che si protrarrà sino al 25 maggio», spiega Stanislao Pisani, responsabile Cisl Slp dell'area comasca. Le motivazioni che hanno indotto a indire lo stato di agitazione dei postini, riguardano il modello di riorganizzazione del settore recapito «che l'azienda intende porre in atto anche a Como e provincia a partire dalla metà di maggio e che comporterà la consegna della posta su tutta la provincia a giorni alterni con una conseguente perdita di circa 90 zone di recapito, quindi posti di lavoro



Postini e addetti degli uffici stanno scioperando per rivendicare condizioni organizzative migliori

Lo sciopero

I postini - dal 26 aprile al 25 maggio - non garantiranno per tutto il periodo gli straordinari e neanche le prestazioni aggiuntive. Da domani inoltre anche gli operatori degli uffici postali inizieranno una protesta analoga

in meno nel giro di un mese», puntualizza sempre Stanislao Pisani. Mentre la seconda ondata di scioperi pronti a scattare da domani negli uffici «potrebbe produrre una raffica di disservizi. Ciò è dovuto alle ormai croniche condizioni in cui imperverano gli uffici, una per tutte la elevata carenza di personale su tutta la provincia e alle sempre più insistenti voci di una

possibile ulteriore cessione di quote azionarie di poste italiane che porterebbe la partecipazione dello stato dal 60% al 30%, mettendo a rischio i livelli occupazionali», dice Pisani. «Entrambe le iniziative - conclude - troveranno un punto di unione in una giornata di sciopero generale, il 23 maggio». Nei prossimi giorni sono previsti incontri con l'azienda.

Domenica 1 Maggio 2016 Corriere di Como